

LU PASQUIE LA STORIA

Questo toponimo vuole dire “zona di pascolo”. Con ogni probabilità la parte verso monte intorno al 1850 si presentava come una prateria con qualche faggio, quando un abitante del *Ciaruntu* con la moglie ed una capra, per mancanza di spazio nella casa paterna, venne ad abitare nella *barmo* (grotta) sotto le case richiudendola parzialmente con un muro ancor oggi visibile.

Inizia con questa vicenda la “storia” di questo insediamento molto particolare: l’uomo, vestito con una sorta di sottana (*gunelo*) al posto dei pantaloni, incomincia la costruzione della abitazione in cui vivere. La parte più antica reca la data del 1878, altre tre parti in aggiunta le realizza negli anni seguenti, aiutato dal figlio rimasto in casa. Cucina, stalla, cantina, fienile sono quanto riusciamo noi oggi a riconoscere.

Contemporaneamente incominciò a sistemare strada e passaggi, a dissodare e sistemare il terreno attorno così da trasformarlo in campi da coltivare e in prati da falciare, dei quali intuiamo ancora la dislocazione. Adesso i rovi hanno invaso i campi, gli alberi i prati, i muretti hanno ceduto, i tetti sono crollati, un grosso pioppo è cresciuto sulla volta che ha resistito, quasi a volerci lasciare l’estrema testimonianza di quella impari sfida con la natura, vinta in allora con la forza della volontà e della fatica. Questa storia ci è stata tramandata nei racconti di varie persone.



GLI USI CIVICI

Passato il periodo buio delle pesti seicentesche, nel diciottesimo e diciannovesimo secolo la ripresa demografica richiese lo sfruttamento di altri spazi con la messa a coltura di nuove terre. E’ il periodo degli *arunc* (vedi il toponimo Ronchi assai diffuso anche nelle zone di pianura), terreni disboscati e dissodati sottratti alle parti comuni dove per antica consuetudine ogni famiglia residente aveva diritto alla legna ed al pascolo. Questi usi civici vigono ancora oggi, rimandandoci all’epoca altomedievale della proprietà comune delle terre.

L’INTINERARIO

Da questa posizione panoramica e dominante il sentiero prosegue per le meire del Colletto di Rore attraversando il confine tra Frassinò e Sampeyre in prossimità del rio Chiaronto, che scorre nel profondo vallone del versante sud del M. Ricordone. A poca distanza incontriamo la fontana un tempo utilizzata dagli abitanti del Pasquie per l’approvvigionamento dell’acqua. Il tracciato attuale, ripreso e ripulito recentemente dopo la devastazione causata dall’incendio del 1990, passa più in basso rispetto a quello antico oggi quasi completamente scomparso.

LU PASQUIE THE HISTORY

This place name means “area of the pastures”. Around 1850 the part uphill most likely was a prairie with some beech trees, when an inhabitant of Ciaruntu together with his wife and a goat left his father’s house because there was no room left and came to live in the barmo (cave) under the rocks, closing it with a wall that is still partially visible today.

And thus began the “history” of this very special settlement: the man, dressed in a kind of soutane (gunelo) instead of trousers, started to construct the habitation in which to live. The oldest part has the date 1878 inscribed, other three additional parts he built in the following years, helped by his son, who had remained at home. Kitchen, stable, cellar and hay barn is all that is left for us to recognize today.

At the same time the man began to put roads and passages in order, to clear and cultivate the surrounding ground and to transform it into fields and meadows for mowing, the position of which we can still discern today. Now the blackberries have invaded fields, trees and pastures. The small walls have collapsed as well as the roofs and a big poplar has grown on the vault that has persevered, almost as if to leave us the striking testimony of that unequal battle with nature, once won with the force of will and effort. This story has been passed on to us in the narrations of various persons.

CIVIC USE

When the dark period of the 17th century plagues was over, the demographic increase of the 19th and 20th centuries required the utilization of further space for the cultivation of new ground. It is the period of the arunc (the place name Ronchi is widespread in the area of the plain), that is terrain cleared of woods and cultivated, taken from the common ground, on which every resident family had the right to cut wood and to graze livestock according to old custom.

This civic use is still valid today and calls us back in time to the medieval era of common land property.

THE ITINERARY

From this panoramic and dominant position the trail leads to the meire of Colletto di Rore, crossing the boundary between Frassinò and Sampeyre near the Rio Chiaronto that runs in the deep valley on the southern slope of Monte Ricordone. Close by we find the fountain, once used by the inhabitants of Pasquie for their water supply.

The current trail, recently restored and cleaned after the devastation caused by the fire in 1990, passes further below than the original one, which has almost completely disappeared today.

